

**Da:** ufficio stampa <ufficio.stampa@iss.it>

**Inviato:** mercoledì 30 giugno 2021 13:06

**Oggetto:** ANSA Screening tumori, anche diagnosi precoce di precisione

Ansa Sanita, mercoledì 30 giugno 2021

Screening tumori, anche diagnosi precoce di precisione

In arrivo nuovi biomarcatori. Ropi, porre fine a gap Nord-Sud

(ANSA) - ROMA, 30 GIU - Migliorare la personalizzazione degli screening oncologici, introducendo nuovi biomarcatori che superino criteri di valutazione e selezione del paziente a rischio, oggi limitati al sesso e all'età, grazie a strumenti e ricerche innovative. Un modo per far sì che anche la diagnosi precoce sia sempre più 'di precisione'. Se ne parla all'evento online "Tumori e screening in Italia" promosso da Ropi (Rete Oncologica Pazienti Italia). L'obiettivo acquista valore soprattutto perché a causa della pandemia nel 2020 si sono registrati 2,5 milioni di screening in meno rispetto al 2019.

Per gli esperti servono risorse maggiori per il personale, formazione migliore, più infrastrutture e tecnologie moderne. E in futuro "garantire, secondo logiche di uguaglianza, test adeguati a ogni cittadino". "È necessario - spiega Stefania Gori, presidente Ropi- aumentare le persone che aderiscono agli screening, ridurre le differenze interregionali, recuperare gli esami non eseguiti nel 2020, progettare screening per altre patologie tumorali. E' quello che Ropi chiede alle Istituzioni, in linea con il Piano Europeo per la Lotta contro il Cancro 2021". "Oggi - aggiunge Giovanni Apolone, Direttore Scientifico dell'Istituto Nazionale Tumori di Milano- è indispensabile lavorare ai biomarcatori dedicati soprattutto a quei tumori per cui ancora non si hanno test di screening consolidati, come quello del seno, del colon-retto o del collo dell'utero, e in cui la diagnosi precoce è più 'difficile', o per le neoplasie della prostata e del polmone, dove ancora non vi sono strumenti adeguati. I dati di trial clinici europei e studi in corso, anche all'interno del nostro istituto, ci fanno ben sperare che questo sia un traguardo ormai prossimo". Al calo degli screening legato alla pandemia si aggiungono differenze geografiche.

"Chi si sottopone agli screening -conclude Maria Masocco, responsabile scientifico del Centro Nazionale prevenzione malattie e promozione della salute dell'Iss- non raggiunge l'80% della popolazione target, neppure fra quelli più consolidati come lo screening mammografico. Inoltre vi è una grande distanza fra Nord e Sud, con Regioni del Nord in cui la copertura sfiora il 90% della popolazione target, come nello screening mammografico, e del Sud in cui raggiunge appena il 50%". (ANSA).

Y09-LOG 2021-06-30 13:00